

# La UILCA sulla Stampa



**Banca Popolare di Milano: l'eventuale trasformazione in SpA deve essere un processo condiviso e mantenere logica di partecipazione del personale**

## **Segreteria Nazionale Uilca**

Via Lombardia, 30  
00187 ROMA

TELEFONO:  
06/4203591

FAX:  
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:  
[simona@uilca.it](mailto:simona@uilca.it)

Sito Web:  
[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Redazione:  
Simona Cambiati  
Cell. 335.6067220

15:00 01/02/2013

## Bpm: Uilca, su governance percorso condiviso, no soluzioni imposte

Milano, 01 feb - "Qualsiasi operazione venga ipotizzata" deve "prima essere ampiamente discussa tra tutti i soggetti sociali coinvolti (quadri sindacali, iscritti alla **Uilca** e i lavoratori della Bpm) e realizzata solo in modo trasparente e alla luce del sole, con una piena condivisione del progetto anche da parte degli organi di vigilanza". Così il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, in merito al progetto di trasformazione di Bpm in spa messo a punto dal presidente del consiglio di gestione, Andrea C. Bonomi. "Non saranno accettabili - aggiunge - soluzioni realizzate con metodi impositivi e unilaterali, che non tengano conto dell'interesse dei lavoratori e del valore rappresentato dalla loro partecipazione diretta alla vita della Bpm, attraverso l'impostazione cooperativa e il voto capitario". "Qualsiasi soluzione sarà adottata - prosegue - dovrà mantenere questo spirito partecipativo". "In quest'ottica - sottolinea ancora **Masi** - sarà fondamentale per me anche una condivisione unitaria da parte delle Organizzazioni Sindacali di Fabi, Fiba/Cisl e Fisac/Cgil". "La **Uilca** - conclude - non respinge mai a priori l'introduzione di novità e cambiamenti, pertanto attende che l'eventuale avvio di questo progetto venga compiutamente esposto nei minimi dettagli per esprimere un giudizio complessivo". Com-Ppa- 01-02-13 15:00:25 (0331) 5

**Governance**

# Bpm, dipendenti nel consiglio

## E l'ipotesi «spa» fa volare il titolo

MILANO — È la grande scommessa di Andrea Bonomi. E di qualche suo predecessore. Adesso il progetto sta prendendo forma. Il presidente del consiglio di gestione della Bpm sta ridisegnando la governance per arrivare alla trasformazione della cooperativa in società per azioni. Non più quindi una testa un voto ma tanti voti quante sono le azioni possedute. La Borsa ovviamente ha accolto la notizia con favore. Il titolo Bpm ha guadagnato il 9,6%. Si tratta di un cambiamento epocale per l'istituto di Piazza Meda, in cui il voto capitaro è stato storicamente determinante per la definizione degli equilibri e, purtroppo, anche per le distorsioni del governo societario. La novità più importante allo studio riguarderebbe l'ingresso dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza, secondo lo schema di governance «alla tedesca» che ha già ispirato l'adozione del sistema duale in Bpm.

Il progetto è in via di definizione. Bonomi ha incaricato lo studio legale Chiomenti di redigere il nuovo statuto con il supporto di Piergaetano Marchetti, ed è stata anche già comunicata alla Banca d'Italia l'intenzione di mettere mano alla governance. Lo schema prevederebbe innanzitutto la creazione di una fondazione, espressione dei lavoratori e pensionati della Bpm, retta da un consiglio di 17 membri a cui andrebbero tre posti su 11 nel consiglio di sorveglianza della banca e per statuto riceverebbe il 5% degli utili della banca. I dipendenti di Piazza Meda potrebbero avere anche altri due posti nel board attraverso il voto di lista nell'ipotesi, ancora allo studio, che venga distribuito ai lavoratori il 10% del patrimonio della popolare milanese.

Oltre alla Borsa c'è stata una reazione positiva, sebbene più cauta, anche da parte dei sindacati a cui Bonomi ha già illustrato a grandi linee il progetto. **Massimo Masi**, segretario generale della Uilca, dopo aver sottolineato che la sigla dei bancari della Uil «non respinge mai a priori l'introduzione di novità e cambiamenti» ha auspicato un percorso condiviso «tra tutti i soggetti sociali coinvolti e realizzata solo in modo trasparente e alla luce del sole, con una piena condivisione del progetto anche da parte degli organi di vigilanza».

Quanto ai tempi, i vertici di Bpm vorrebbero riuscire a varare il nuovo statuto entro l'autunno. Dipende anche dai tempi di Banca d'Italia. In Piazza Meda è in corso un'ispezione e finché Palazzo Koch non avrà terminato non si muoverà nulla. Anche perché la verifica è la prima per la nuova gestione, a un anno dall'insediamento. È probabile che Bonomi aspetterà di cono-

scere l'esito prima di aprire con Palazzo Koch una nuova pratica. Banca d'Italia ha fissato per la Popolare dei requisiti di patrimonio più stringenti a causa della disinvoltura con cui in passato sono stati gestiti i crediti. L'attesa è per una rimodulazione, se non addirittura l'eliminazione, di questi cosiddetti «add-on» e quindi per un ritorno di Bpm alla normalità.

**F. D. R.**

**Vertici**  
Andrea Bonomi, presidente del consiglio di gestione di Bpm

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bpm, la Borsa punta sulla trasformazione in Spa

“Nuova governance allo studio”. Sindacati cauti, il titolo su del 9,5%

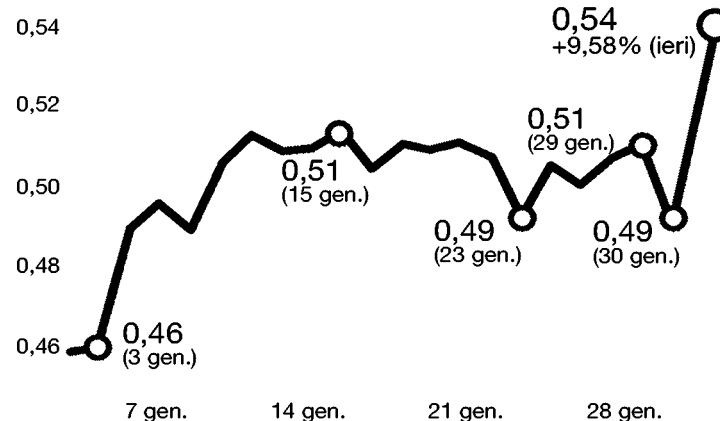
VITTORIA PULEDDA

MILANO—Fuochid'artificio per Bpm in Borsa. La Popolare, i cui vertici studiano la trasformazione in società per azioni, ha aperto in fortissimo rialzo - oltre il 14% - e poi ha ripiegato le ali (+6,5%) in corrispondenza con la nota emessa dalla banca, secondo cui «il tema della governance è oggetto di analisi» ma - in relazione alle indiscrezioni di stampa - si sottolinea che «qualsiasi ipotesi concreta di evoluzione della stessa (governance) è allo stato prematura».

La precisazione ha avuto un impatto limitato sugli scambi, che di lì a poco sono ritornati ad infiammarsi tanto che a fine giornata Bpm in Borsa è salita del 9,58% mentre passava di mano il 6,5% del capitale. Evidentemente gli operatori scommettono sull'ipotesi spa ed hanno letto in questa direzione anche le caute dichiarazioni dei sindacati nazionali, che avevano appreso da Andrea Bonomi, presidente del Consiglio di gestione della banca, il canovaccio della nuova governance.

I sindacati insistono molto sulla condivisione del progetto anche con Bankitalia (che tra l'altro è ancor dentro - con la sua ispezione - per decidere se rimuovere o meno gli *add on*, i requisiti patrimoniali supplementari imposti sui prestiti). «La Uilca non respinge mai a priori l'introduzione di novità», ha spiegato Massimo Masi, segretario generale della Uilca, sottolineando però che ogni scelta deve essere «realizzata solo in modo trasparente, con una piena condivisione del progetto da parte degli organi di vigilanza», ma anche degli altri sindacati e degli iscritti. Cautela, ma non chiusura anche da parte di Agostino Megale, responsabile nazionale Fisac: «Il progetto è stato spiegato solo a grandi linee - ha detto - abbiamo deciso di aggiornarci per aver il tempo di approfondire sul piano tecnico e giuridico la proposta, di cui vanno chiariti i contorni per

## Così l'ultimo mese del titolo Bpm



**LA SEDE**  
La sede centrale della Banca popolare di Milano

FOTO: CONTRASTO

poter coinvolgere efficacemente tutti i lavoratori nella valutazione».

Uno dei nodi è proprio il fattore-tempo: è chiaro che non si tratta di un processo semplice, né immediato. Anche perché - ipotizzando che si arrivi a portare la trasformazione da popolare a spa in assemblea - occorre poi il voto favorevole di un settimo dei soci; grosso modo, ottomila persone. Per questo le scommesse interne tra le due date possibili - luglio e ottobre - propendono piuttosto per quest'ultima ipotesi. L'obiettivo vero è coagulare intorno al progetto il necessario

consenso degli azionisti-dipendenti. Bonomi punta le sue carte sulla nascita di una Fondazione (17 membri, eletti dal mondo della cooperativa) che riceverà



dalla banca il 5% degli utili e, pur senza avere partecipazioni azionarie nella spa, avrà il diritto per statuto di nominare tre membri del futuro Consiglio di sorveglianza (11 componenti complessivi). Inoltre a tutti i dipendenti verrà distribuito il 10% in azioni gratuite della neonata spa (e avranno diritto di eleggere due membri del cds); una distribuzione che, tra l'altro, potrebbe richiedere un aumento di capitale da parte della nuova Bpm spa, per rispettare i ratio patrimoniali. Ma tutti questi aspetti sono ancora in divenire: il primo passo è convincere gli attuali azionisti Bpm della bontà del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**In assemblea il  
progetto richiederà  
il via libera di un  
settimo dei soci,  
8.000 persone**

---

# Bpm, no soluzioni unilaterali, si tenga spirito partecipativo-Masi (Uilca)

venerdì 1 febbraio 2013 14:21

MILANO, 1 febbraio (Reuters) - L'eventuale trasformazione in spa di Popolare Milano deve essere un progetto pienamente condiviso tra tutti i soggetti sociali coinvolti e da parte degli organi di vigilanza e mantenere una logica di partecipazione del personale.

Così **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, una delle principali sigle sindacali bancarie, commenta le indiscrezioni stampa odierne sulla popolare milanese, parzialmente confermate dalla banca stessa.

In una nota la banca ha infatti confermato che il tema della revisione della governance è allo studio ma è al momento prematura qualunque ipotesi concreta sugli sviluppi delle analisi.

"La **Uilca** non respinge mai a priori l'introduzione di novità e cambiamenti, pertanto attende che l'eventuale avvio di questo progetto venga compiutamente esposto nei minimi dettagli per esprimere un giudizio complessivo", spiega **Masi** in un comunicato.

"Sottolineo, come discriminante, che qualsiasi operazione venga ipotizzata, debba prima essere ampiamente discussa tra tutti i soggetti sociali coinvolti (quadri sindacali, iscritti alla **Uilca** e i lavoratori della BPM) e realizzata solo in modo trasparente e alla luce del sole, con una piena condivisione del progetto anche da parte degli organi di vigilanza", aggiunge.

"Non saranno accettabili soluzioni realizzate con metodi impositivi e unilaterali, che non tengano conto dell'interesse dei lavoratori e del valore rappresentato dalla loro partecipazione diretta alla vita della Bpm, attraverso l'impostazione cooperativa e il voto capitario", prosegue **Masi**.

"Pertanto qualsiasi soluzione sarà adottata, dovrà mantenere questo spirito partecipativo, come la **Uilca** del resto rivendica, debba trovare spazio nell'intero settore del mondo del credito delle banche italiane. In quest'ottica sarà fondamentale per me anche una condivisione unitaria da parte delle Organizzazioni Sindacali di Fibi, Fiba/Cisl e Fisac/Cgil", conclude.

La modifica della governance di Pop Milano con la sua eventuale trasformazione in Spa, seppure mitigata per tenere conto della natura partecipativa dell'istituto, è solo una delle ipotesi allo studio il cui percorso non sarà comunque breve.

E' quanto hanno spiegato fonti vicine alla situazione dopo le indiscrezioni stampa di oggi su un progetto per trasformare la popolare di Piazza Meda in società per azioni che hanno infiammato il titolo in borsa.

"E' una delle ipotesi che circolano. Si è iniziato a parlare di modifiche alla governance e si fanno tanti ragionamenti", dice una fonte.

"Sulla governance c'è un laboratorio aperto da cui possono partire diverse strade. In fondo, che io ricordi, di trasformazione di Bpm in società per azioni se ne parla da tanto tempo. In questo caso si parla anche di un modello ibrido, con dei meccanismi che potrebbero consentire di conservare il voto popolare", aggiunge.

Anche una seconda fonte conferma che "si è parlato di Spa ma al momento si tratta solo di una proposta generica senza dettagli che, su un argomento delicato come la governance, sono molto importanti".

"Non è così facile e il percorso sarà comunque lungo", aggiunge.

Bpm, in una nota, ha confermato che il tema della revisione della governance è allo studio ma è al momento prematura qualunque ipotesi concreta sugli sviluppi delle analisi.



L'apertura di un 'cantiere' sulla governance era stata annunciata a dicembre dal presidente del CdG, e primo azionista della banca, Andrea Bonomi.

Secondo alcuni quotidiani di oggi i vertici della banca stanno studiando una riforma dell'assetto societario che prevede la trasformazione da cooperativa a società per azioni ma con la contestuale attribuzione ai soci dipendenti di una minoranza qualificata.

Questi ultimi, infatti, secondo uno schema che sarebbe stato proposto da Bonomi, potrebbero eleggere una minoranza del consiglio di sorveglianza, attraverso una 'Fondazione Bpm' i cui vertici a loro volta continuerebbero a essere eletti con il sistema del voto capitario.

#### SINDACATI PERPLESSI SU PROGETTO SPA

Il piano è stato presentato ai sindacati nei giorni scorsi ma sarebbero state espresse perplessità sia in merito ai contenuti che ai metodi di discussione.

Secondo la **Uilca** l'eventuale trasformazione in spa di Bpm deve essere un progetto pienamente condiviso tra tutti i soggetti sociali coinvolti e da parte degli organi di vigilanza e mantenere una logica di partecipazione del personale.

"La **Uilca** non respinge mai a priori l'introduzione di novità e cambiamenti, pertanto attende che l'eventuale avvio di questo progetto venga compiutamente esposto nei minimi dettagli per esprimere un giudizio complessivo", spiega Massimo Masi, segretario generale della sigla sindacale.

"Sottolineo, come discriminante, che qualsiasi operazione venga ipotizzata, debba prima essere ampiamente discussa tra tutti i soggetti sociali coinvolti (quadri sindacali, iscritti alla **Uilca** e i lavoratori della BPM) e realizzata solo in modo trasparente e alla luce del sole, con una piena condivisione del progetto anche da parte degli organi di vigilanza", aggiunge.

Secondo i quotidiani, i sindacati si sarebbero riservati una decisione dopo le elezioni politiche.

#### TITOLO SI INFIAMMA A PIAZZA AFFARI

Seduta sugli scudi per la banca milanese in netta controtendenza con il mercato. Poco dopo le 15,30 Bpm balza del 9,4% a 0,54 euro con scambi molto forti, oltre tre volte e mezzo la media giornaliera, e pari al 6% del capitale.

"E' evidente che una trasformazione in Spa consentirebbe di meglio valorizzare l'investimento da parte di Investindustrial (8,6% del capitale) e aprirebbe scenari di tipo speculativo", dice Icpbi in una nota sottolineando che ancora c'è scarsa visibilità sul tema.

Secondo il broker, tuttavia "resta da verificare la posizione dei sindacati, che da sempre esercitano un'influenza significativa sulla vita dell'azienda".

"Molti aspetti degli articoli di stampa non sono chiari. Se sono confermati, il fatto che i rappresentanti dei soci-dipendenti avrebbero il diritto di bocciare proposte non gradite significherebbe, dal nostro punto di vista, una modifica morbida della governance", commenta Mediobanca Securities in una nota.

Secondo Repubblica, infatti, la 'Fondazione Bpm' eleggerebbe tre membri su undici del consiglio di sorveglianza, che tuttavia potrebbero salire a cinque in conseguenza di un meccanismo di distribuzione di azioni ai dipendenti.

In questo modo, in caso di decisioni con maggioranze qualificate i consiglieri espressione dei dipendenti sarebbero in grado di bloccare proposte non gradite in consiglio.

"Pensiamo tuttavia che discussioni su un potenziale modifica della governance può influenzare positivamente il prezzo delle azioni Bpm", conclude Mediobanca.

(Andrea Mandalà)



# La rivoluzione Bpm La Borsa s'infiamma sul passaggio a Spa

Il titolo in rialzo del 9,8% sull'ipotesi di un cambio di statuto  
Un precedente che può cambiare l'assetto delle Popolari

di Luigi Dell'Olio

MILANO

In una giornata nera per le banche quotate a Piazza Affari, trascinate in ribasso da Mps, la seduta di ieri ha riservato una sorpresa positiva dal fronte Bpm. L'istituto di credito milanese ha chiuso in rialzo del 9,8% sulle voci di una possibile trasformazione da popolare in spa; una prospettiva che potrebbe rendere le banche del territorio più appetibili per i grandi gruppi del settore. Va detto che l'esito dell'operazione è tutt'altro che scontato, considerato che la stessa andrebbe a toccare interessi e assetti di potere non secondari. Come si è visto con l'immediata reazione di Massimo Masi, segretario generale della Uilca, che non ha chiuso le porte alle novità, ma a patto che se ne discuta "tra tutti i soggetti sociali coinvolti" e che la stessa "venga realizzata solo in modo trasparente e alla luce del sole, con una piena condivisione del progetto anche da parte degli organi di vigilanza".

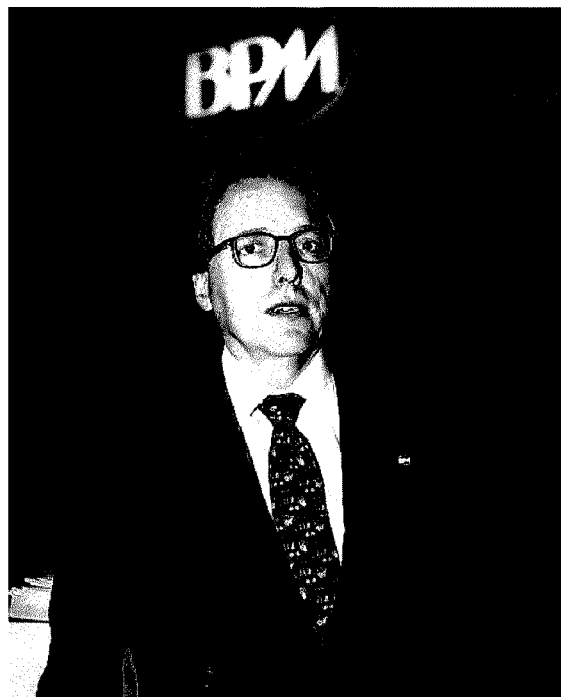
Il passaggio a spa comporterebbe la perdita del voto capitarario (una testa vale un voto, a prescindere dalle azioni possedute), che negli anni ha garantito ai dipendenti (presenti in massa alle assemblee societarie) un forte potere di influenza sulle scelte del management, in parte ridimensionato nell'ultimo anno, da quando cioè il controllo è passato al fondo Investindustrial guidato da Andrea Bonomi. La delicatezza della situazione avrebbe comunque spinto la società a valutare un cambiamento soft, con la Fondazione, espressione di dipendenti e pensionati Bpm, alla quale andrebbe il 5% degli utili della banca ed eleggerebbe tre degli undici membri del consiglio di sorveglianza. In cambio

del via libera alla modifica dello statuto, ai 7.500 dipendenti della banca dovrebbero essere assegnate 45mila azioni Bpm a testa, circa 20mila euro ai prezzi attuali.

Il condizionale è d'obbligo perché al momento la società non ha confermato le voci, limitandosi a dichiarare che "il tema della governance è oggetto di analisi e studio", per cui al momento "qualsiasi ipotesi concreta di evoluzione della stessa è allo stato prematura". Al di là della vicenda in sé, l'ipotesi in campo ha subito suscitato un grande interesse tra gli addetti ai lavori, considerato che da tempo si discute dei limiti connessi alle strutture cooperative delle popolari, e le stesse autorità hanno più volte messo in luce la necessità di aggiornare la normativa di settore per affrontare i nuovi parametri del mercato, in cui la volatilità si sta trasformando in un fattore strutturale. "Il progetto di Bonomi va nella direzione richiesta dal mercato e dalle autorità di controllo", spiega Gianluca Serafini, partner dello studio legale LS, specializzato nel settore. "Se da una parte il rapporto con il territorio ha consentito ad alcune popolari di resistere meglio alla crisi internazionale, dall'altra sono emersi evidenti limiti di capitalizzazione, che li mettono a rischio per il futuro". Per il legale, è proprio il principio del voto capitarario a frenare l'evoluzione "perché allontana l'apporto di capitale da parte di potenziali investitori".

Allo stato attuale, se una banca già strutturata come spa (come lo sono i principali gruppi del credito in Italia) punta ad acquistare una popolare deve subordinare l'offerta alla trasformazione societaria, con la previsione di un risarcimento

per i soci dissenzienti. Un ostacolo che finora ha frenato le acquisizioni da parte di grandi gruppi, limitando il m&a solo tra popolari. Se altri seguissero la strada intrapresa dalla Popolare di Milano, il quadro cambierebbe profondamente, aprendo le porte a un possibile rimescolamento nel settore del credito, con la nascita di nuovi campioni nazionali.



Andrea Bonomi, presidente del Consiglio di gestione di Bpm





⇒ **Pop Milano** Traballa il modello cooperativo

## Bpm spa: il titolo fa il 9% ma i sindacati frenano

*Bonomi avvia il percorso ma c'è chi pensa al «piano B». Inizia il confronto*

### Massimo Restelli

■ I sindacati frenano, ma il progetto del presidente Andrea Bonomi di spazzare via l'assetto «popolare» di Bipiemme infiamma le sale operative. Alla sola prospettiva che la banca possa diventare una «spa» e quindi essere contendibile, il titolo ha chiuso in Borsa con uno strappo del 9,58% a 0,54 euro travoluto per il 5,8% del capitale. L'obiettivo del capo di Investindustrial è completare la svolta entro luglio: Bonomi, primo socio con l'8,6%, avrebbe promesso di mantenere la posizione per un triennio ma la trasformazione in spa agevererà in prospettiva anche la way out tipica del private equity.

I dettagli del progetto, marcato stretto da Bankitalia, sono stati esposti martedì pomeriggio alle 15.30 agli esponenti del primo tavolo sindacale presso lo studio Chiomenti in via Verdi, che lavora sul dossier insieme al giurista Piergaetano Marchetti. Bonomi, con l'ausilio di una decina di slide, avrebbe sottolineato l'«unicità» della soluzione individuata, che passa dalla creazione di una Fondazione, chiamata a rappresentare gli interessi di dipendenti-soci e pensionati (ma aperta alla società civile), cui sarebbe attribuito per statuto il 5% degli utili dell'istituto. L'Ente, che avrebbe compiti di welfare e sociali, nominerebbe inoltre tre consiglieri di sorveglianza. E i dipendenti-soci, in cambio dell'ok alla svolta, riceverebbero un premio una tantum in azioni pari al 10% del patrimonio di Bpm: in pratica 50 mila euro a testa. Durante l'incontro, protrattosi per un paio d'ore, Bonomi avrebbe con viso preoccupato sottolineato la necessità di una svolta per Piazza Meda, così da ottenere la rimozione delle penalizzazioni al bilancio imposte da Bankitalia. Montani avrebbe invece più volte interrogato i presenti su quale potesse essere la ri-

sposta della base sociale.

Fabi, Fiba e Uilca sospendono il giudizio, in attesa di un segnale da parte della Vigilanza, mentre appare disponibile la Fisac, che però ha visto le sue rappresentanze aziendali lasciare più un negoziato. Un confronto è atteso la prossima settimana. Alcuni pensano però al «piano B», che mantenga la cooperativa e, con correttivi, l'assetto duale. L'idea è aprire con determinazione la Fondazione e il Cds alla «società civile» milanese e lombarda.

Ieri pomeriggio intanto le sigle Bpm hanno visto Massimiliano Calvi, responsabile relazioni sindacali, sul piano esuberante: le adesioni sono un centinaio più del previsto e quindi i sindacati, mentre si parla dell'estensione del Fondo esuberante al 2020, chiedono la stabilizzazione di altrettanti precari anche per garantire l'operatività davanti alle 450 uscite attese nel corso dell'anno.



**CAMBIAMENTO**  
Andrea Bonomi, presidente del cdg e grande azionista della Banca Popolare di Milano



## VERTICI AL LAVORO

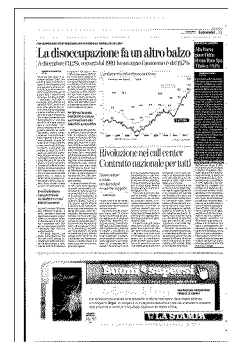
# Alla Borsa piace l'idea di una Bpm Spa Titolo a +9,5%

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Il test Piazza Affari è superato. Alla notizia che il vertice della Popolare di Milano ha cominciato a ragionare sulla trasformazione della banca da cooperativa (quindi col sistema una testa, un voto) a una società per azioni (dove comanda chi ha la quota maggiore) ha scatenato gli acquisti in Borsa. Dopo una iniziale sospensione al rialzo, il titolo ha chiuso la seduta con un balzo del 9,58%. Assai vivaci gli scambi: è passato di mano il 6,5% del capitale. La Borsa ci crede, mentre il progetto lentamente prende forma. «Il tema della governance è oggetto di analisi e studio», ha fatto sapere la banca in una nota, «conseguentemente qualsiasi ipotesi concreta di evoluzione della stessa è allo stato prematura».

Si punta a presentare un progetto entro la primavera, per varare la cosa in autunno. L'antipasto è stato servito alle segreterie nazionali dei principali sindacati bancari martedì allo studio Chiomenti di Milano. Lì il presidente del cdg Andrea Bonomi e il consigliere delegato Piero Montani hanno

illustrato una decina di slide col progetto (cui sta lavorando il giurista Piergaetano Marchetti) che prevede il mantenimento del duale, la nascita di una Fondazione a favore di dipendenti ed ex a cui indirizzare il 5% degli utili e che indicherebbe tre consiglieri nel consiglio di sorveglianza. Ai lavoratori-soci sarebbe inoltre distribuito il 10% del patrimonio della banca, oltre 50 mila euro a testa. Se nel consiglio di sorveglianza c'è qualche malumore tra chi avrebbe preferito una preventiva discussione interna ufficiale, i sindacati nichiano. La Fabi è la più rigida, essendo per l'assoluto mantenimento del voto capitaro e del modello cooperativo. La **UILCA** chiede un «processo condiviso» e di «mantenere una logica di partecipazione» del personale. In banca si conta sul favore di Bankitalia che su Bpm ha in corso un'ispezione. Finita questa si entrerà nel vivo della riforma, in tempo per renderla operativa per l'anno prossimo, quando si tratterà di rinnovare i consigli.



# La svolta



**IL PUNTO** «La trasformazione in società per azioni è oggetto di analisi e studio. In ogni caso qualsiasi ipotesi concreta è allo stato prematura»

## Bonomi vorrebbe una Bpm Spa E il titolo decolla

*Sindacati tiepidi. Decisione dopo le elezioni*



**NUMERO UNO**  
Andrea Bonomi, presidente della Bpm e principale azionista attraverso Investindustrial

MILANO

**UNA TRASFORMAZIONE** in società per azioni, «temperata» da una serie di accorgimenti che consentirebbero ai dipendenti soci di eleggere una minoranza del consiglio di sorveglianza. E' l'ossatura della proposta di riforma della governance della Banca Popolare di Milano presentata martedì dal presidente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, ai sindacati nazionali. La notizia, diffusa da fonti sindacali l'altro ieri in tarda serata, ha infiammato ieri il titolo della popolare milanese che ha a lungo stentato ad aprire le contrattazioni in Borsa a causa dell'eccesso di domanda. Entrata in negoziazione con un guadagno teorico di oltre il 14%, l'azione Bpm ha poi continuato ad essere tonica per tutta la giornata, pur in una seduta non positiva per il comparto bancario, ancora sotto tensione per il caso Mps. Alla fine la banca milanese ha messo a segno un vistoso rialzo del 9,58%, tra scambi del tutto anomali e pari a oltre il 6,5% del capitale.

**LA LEGGERA** limatura delle quotazioni è arrivata dopo che la banca, in un nota, ha precisato che il tema della nuova governance «è oggetto di analisi e studio». In ogni caso «qualsiasi ipotesi concreta di evoluzione» è «allo stato prematura». A gelare gli entusiasmi è stata anche la «tiepida» reazione dei sindacati. Fredda soprattutto le sigle Fabi, Fiba e Uilca, mentre ci sarebbero aperture da parte della Fisac.

**I TRE SINDACATI**, a quanto si apprende, prima di aprire il cantiere della 'governance' chiedono di avere da Bankitalia un chiaro segnale del suo benessere al piano di Bonomi, sul quale sono al lavoro il giurista Piergaetano Marchetti e lo studio legale Chiomenti. Al momento Fabi, Fiba e Uilca non sono comunque disponibili a rinunciare al voto capitarario, caposaldo della popolare; ma la discussione entrerà nel merito solo dopo le elezioni, quando ai sindacati dovrebbero essere sottoposte, attraverso un documento scritto, le linee essenziali del progetto. Per «addolcire» il passaggio da popolare a spa Bonomi avrebbe promesso una rappresentanza ai dipendenti nel consiglio di sorveglianza, da garantire attraverso la creazione di una sorta di Fondazione sul modello di quelle delle ex Casse di Risparmio, e, soprattutto, l'assegnazione di un bonus da 50 mila euro a ogni dipendente, sotto forma di azioni. Più

in dettaglio, attraverso la «Fondazione Bpm», i cui vertici continuerebbero a essere eletti col voto capitarario, e la distribuzione di azioni ai dipendenti, questi ultimi potrebbero eleggere una minoranza rilevante all'interno del consiglio di sorveglianza, anche se la maggioranza andrebbe agli azionisti di mercato. Bonomi ha sottolineato che la riforma punta a introdurre una logica di divisione tra gestione, controllo e azionariato «alla tedesca». Il piano di Bonomi, che con la sua Investindustrial è il primo azionista della Bpm, renderebbe infatti la banca contendibile, aumentandone la capitalizzazione attualmente ferma a 1,7 miliardi di euro.

**MA SOPRATTUTTO** spezzerebbe il cordone ombelicale fra dipendenti e vertici della banca che ha permesso in passato ai sindacati di fare bello e cattivo tempo nella gestione. Un rapporto che Bankitalia ha più volte stigmatizzato e che Bonomi si è impegnato a rompere fin dalla sua nomina a presidente. Bankitalia ha in corso da settimane un'ispezione in Bpm per verificare tra l'altro la correttezza delle operazioni messe in atto dalla precedente gestione Ponzellini-Chiesa. Esclusa invece ogni ipotesi che il passaggio a società per azioni prelude a un possibile matrimonio con altre banche, come ipotizzato da Mediobanca che vedrebbe una fusione Bpm-Banco Popolare.

Massimo Degli Esposti

## IL PIANO

### Una Fondazione

Gli azionisti dipendenti dovrebbero confluire in una Fondazione, eletta a voto capitarario, che si troverebbe a detenere una quota significativa di minoranza della nuova Banca Popolare di Milano Spa

### Il «bonus»

A ogni dipendente sarebbe assegnato un bonus di 50mila euro in azioni della Bpm Spa così da rafforzare la rappresentanza della Fondazione nel Consiglio di sorveglianza

### Bankitalia

La Banca d'Italia ha in corso un'ispezione nell'istituto di piazza Meda. Nel mirino la gestione precedente Ponzellini-Chiesa e i rapporti «incestuosi» fra dipendenti e vertici

